

6.8 La concorrenza non è comunque uno sforzo a senso unico. La Comunità e gli Stati membri possono contribuire a creare le condizioni necessarie affinché la concorrenza possa liberamente svolgersi, ma è anche necessario che le imprese europee siano disposte ad affrontare l'agguerrita concorrenza dei fornitori dei paesi terzi che ora possono avvalersi delle disposizioni dell'AAP per partecipare a gare di appalti pubblici nel territorio dell'Unione europea. I fornitori dovranno cercare, a tempo debito, di sfruttare al massimo gli sbocchi commerciali che l'accordo offre loro per incrementare le loro esportazioni verso i paesi terzi ed aumentare la loro quota parte di appalti pubblici aggiudicati in questi paesi. Logicamente, le imprese che riusciranno saranno quelle che sapranno adattarsi al cambiamento e cercare nuovi sbocchi, mentre quelle che non sapranno uscire dal loro immobilismo saranno le più vulnerabili.

II. Predisporre le basi per un'apertura degli appalti nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e nei paesi mediterranei.

6.9 Dall'entrata in vigore degli accordi europei di cui all'articolo XXIV dell'accordo OMC, i fornitori di Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria, Romania, Slovenia (e fra breve degli Stati Baltici) hanno accesso alle gare d'appalto dell'Unione europea. Al termine di un periodo transitorio di dieci anni, i fornitori stabiliti nel territorio dell'Unione europea avranno anch'essi accesso agli appalti dei paesi associati. È quindi essenziale che i fornitori dei paesi associati raccolgano la sfida rappresentata dalla partecipazione agli appalti pubblici dell'Unione europea. Essi dovranno anche compiere notevoli progressi in termini di competitività, per poter affrontare, al termine del periodo transitorio, una effettiva concorrenza nei confronti delle imprese comunitarie nell'ambito delle procedure nazionali per gli appalti pubblici. Parimenti la Commissione, nell'ambito delle azioni avviate per rafforzare le relazioni con i paesi del bacino mediterraneo e conformemente a quanto previsto negli accordi conclusi con la Turchia, il Marocco e la Tunisia, analizzerà quali siano gli strumenti più idonei per aiutare questi paesi a sviluppare pratiche concorrenziali nel settore degli appalti pubblici.

6.10 Una delle sfide più importanti che l'Unione europea deve affrontare è quella di aiutare i paesi dell'Europa centrale ed orientale (PECO) a preparare la loro adesione all'Unione. Uno dei provvedimenti chiave della fase di preadesione è l'obbligo per i PECO di adeguare la loro legislazione alla normativa comunitaria relativa al mercato interno. Su richiesta del Consiglio europeo di Essen, la Commissione ha posto le basi della sua strategia nel Libro bianco intitolato "Preparazione dei paesi associati dell'Europa centrale ed orientale all'integrazione nel mercato interno dell'Unione"⁴⁴. Presentato al Consiglio europeo di Cannes nel giugno 1995, il Libro bianco contiene raccomandazioni sui provvedimenti legislativi da adottare per creare in tali paesi la struttura normativa necessaria prima della loro adesione all'Unione europea. Nel Libro bianco si precisa che, nel settore degli appalti pubblici, è necessario stabilire con atti legislativi le procedure amministrative atte a favorire l'apertura degli appalti pubblici alla concorrenza nonché a promuovere una leale competitività tra i fornitori nel quadro della loro partecipazione a tali appalti.

⁴⁴ COM (95)163 del 3 e 10.5.95.

6.11 L'applicazione di procedure di aggiudicazione di appalti pubblici aperte e concorrenziali è un fenomeno relativamente recente per la maggior parte dei fornitori e delle amministrazioni aggiudicatrici dei PECO. L'adeguamento della loro legislazione nazionale alla normativa in materia di mercato interno non sarà sufficiente, da sola, ad apportare i necessari cambiamenti perché i fornitori e le amministrazioni aggiudicatrici possano organizzare un efficace sistema di aggiudicazione degli appalti pubblici. La disciplina normativa attualmente in preparazione sarà potenziata grazie ad un'assistenza tecnica adeguata e mirata. I responsabili incaricati dell'aggiudicazione degli appalti dovranno seguire una formazione adeguata per poter definire nel modo più efficace possibile, con piena consapevolezza delle ripercussioni economiche e finanziarie che ne deriveranno, i prodotti e i servizi di cui prevedono l'acquisto. Questa formazione, inoltre, consentirà loro di arricchire le proprie competenze in materia di amministrazione e di management, onde poter gestire in maniera efficace il sistema degli appalti pubblici e dei contratti conclusi in questo contesto. Anche i fornitori dovranno adattarsi all'idea di fornire prodotti e servizi che rispondano alle aspettative dei loro clienti del settore pubblico ed alla necessità di migliorare la loro capacità di preparare e di presentare le offerte.

6.12 L'Unione europea sostiene già i PECO negli sforzi da questi promossi per porre le basi di un sistema di aggiudicazione degli appalti pubblici efficace ed aperto. Un aiuto prezioso viene loro apportato in particolare mediante l'elaborazione di leggi e la creazione di quadri amministrativi, grazie al programma PHARE e, in particolare, al programma SIGMA⁴⁵ il quale, finanziato quasi completamente con i fondi PHARE, opera sotto l'egida dell'OCSE. La Commissione ha parimenti creato un nuovo strumento multinazionale, l'Ufficio di scambio di informazioni per l'assistenza tecnica, che fungerà da ufficio centralizzatore delle richieste di aiuto e di consulenza rivolte alla Commissione nonché da "sportello unico" per la fornitura e lo scambio di informazioni sull'assistenza tecnica relativa al mercato interno.

III. Quesiti

1. Quali sono stati gli effetti dell'accordo sugli appalti pubblici in termini di apertura degli appalti? Sono necessarie ulteriori iniziative in merito?
2. Dal punto di vista delle imprese, a quali paesi (o a quale gruppo di paesi) e a quali settori di attività deve essere accordata la priorità nel quadro delle future iniziative da adottare per l'apertura degli appalti?
3. La fissazione e l'attuazione di una serie di principi generali (quali quelli della trasparenza e della non discriminazione) sarebbero sufficienti, a vostro avviso, per garantire in futuro una reale apertura degli appalti nei paesi in via di sviluppo?
4. Esistono altri ostacoli (normativi o di altro tipo) che impediscono una partecipazione fruttuosa ad appalti pubblici di paesi terzi e che non sono contemplati dall'AAP?

⁴⁵ Support for the Improvement of Governance and Management in Central and Eastern European Countries.

5. Ritenete opportuno che venga istituito un gruppo consultivo, composto da rappresentanti dei settori interessati, incaricato di assistere la Commissione per le questioni relative all'accesso agli appalti pubblici dei paesi terzi?
6. Quali altre misure la Comunità o gli Stati membri potrebbero adottare per aiutare i fornitori a far rispettare i diritti che l'AAP conferisce loro e per garantire che le altre parti contraenti applichino le regole del gioco?
7. Ritenete che la Comunità dovrebbe accordare la priorità all'assistenza ai PECO per aiutarli a potenziare le loro competenze in materia di appalti pubblici? In caso affermativo, quali sarebbero per questi paesi gli strumenti più idonei di formazione?
8. Gli esperti in appalti pubblici sarebbero disposti a partecipare attivamente all'assistenza ai PECO e a trasmettere loro le necessarie cognizioni in materia di appalti pubblici? Avete già partecipato ad un programma di formazione? In caso affermativo, quali conclusioni potete trarre dalla vostra esperienza per i programmi futuri?
9. Quali iniziative vi sembrano maggiormente idonee per incoraggiare la messa in opera di pratiche di aggiudicazione degli appalti pubblici nei paesi del bacino Mediterraneo, così come cerca di fare la Commissione?

Allegato I

Le prime direttive comunitarie sugli appalti pubblici, vale a dire le direttive "Lavori" (71/305/CEE) e "Forniture" (77/62/CEE) hanno apportato un contributo positivo, ma limitato, all'apertura degli appalti pubblici alla concorrenza. Il campo d'applicazione di queste direttive era troppo ristretto, poiché interi settori di appalti pubblici, quali quelli dell'acqua, dell'energia, dei trasporti, delle telecomunicazioni e dei servizi, non venivano contemplati. Non esisteva, peraltro, alcuna armonizzazione delle procedure di ricorso, con la conseguenza che i fornitori esclusi dagli appalti, in violazione delle disposizioni delle direttive, spesso non avevano modo di contestare le decisioni di aggiudicazione ritenute irregolari, né di chiedere il risarcimento danni. Le disposizioni comunitarie presentavano inoltre troppe lacune di cui le amministrazioni aggiudicatrici approfittavano per non ricorrere a procedure aperte, adducendo motivazioni oggettivamente non giustificate. Le disposizioni comunitarie in materia di appalti pubblici sono state quindi modificate per tener conto di reazioni del mondo politico e dei settori economici interessati di fronte ad abusi verificatisi in passato ed a lacune individuate nel sistema.

La disciplina normativa comunitaria applicabile agli appalti pubblici è stata completata tra il 1987 e il 1993 nell'ambito del programma di attuazione del mercato interno del 1985. Le direttive "Forniture" e "Lavori" sono state aggiornate rispettivamente nel 1988 e nel 1989, e quindi codificate nel 1993 (direttive 93/36/CE e 93/37/CE). Gli appalti pubblici di servizi sono stati inseriti nel sistema comunitario con la direttiva 92/50/CE in vigore dal primo luglio 1993. Nel 1990 è stata adottata dal Consiglio una direttiva sugli appalti di forniture e di lavori aggiudicati da enti che operano nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni (direttiva "Settori speciali" - 90/531/CE), che riguarda sia le imprese pubbliche che le imprese cui gli Stati membri accordano diritti speciali o esclusivi. Nel giugno 1993 è stata adottata una versione codificata di questa direttiva, che comprende gli appalti di servizi (direttiva 93/38/CE) e che ha sostituito la direttiva 90/531/CE a decorrere dalla sua entrata in vigore il 1° luglio 1994 (1° gennaio 1997 per la Spagna e 1° gennaio 1998 per Grecia e Portogallo). Sono state adottate inoltre due direttive specifiche sui mezzi di ricorso, una per i "Settori classici" (direttiva 89/665/CE, così come modificata dalla direttiva "Servizi" 92/50/CE) e l'altra per i "Settori speciali" (direttiva 92/13/CE). Le direttive "Ricorsi" impongono agli Stati membri di garantire gli strumenti di ricorso amministrativi o giudiziari per i fornitori lesi dalla mancata osservanza di disposizioni comunitarie relative all'apertura degli appalti pubblici.

Le direttive stabiliscono che gli Stati membri devono adottare i provvedimenti necessari per garantire la trasparenza e l'apertura alla concorrenza degli appalti che superano determinate soglie. Esse contengono disposizioni sulla pubblicazione dei bandi di gara, sulle procedure da seguire in materia di aggiudicazione degli appalti (le specifiche tecniche, ad esempio, devono far riferimento alle norme europee quando esistano o, in mancanza di tali norme, a norme nazionali che facciano a loro volta riferimento a norme internazionali) e sui criteri di selezione e di aggiudicazione che possono essere applicati. Le soglie a partire dalle quali gli appalti pubblici rientrano nel campo d'applicazione delle direttive sono di 200 000 ECU per gli appalti di forniture e di servizi (400 000 ECU per gli appalti aggiudicati nei settori speciali e circa 130 000 ECU per gli appalti che rientrano nel campo di applicazione dell'Accordo sugli appalti pubblici dell'Organizzazione

mondiale del commercio) e di 5 milioni di ECU per gli appalti di lavori. Queste soglie sono state fissate in modo tale che le disposizioni sugli appalti pubblici aperti alla concorrenza si applichino agli appalti che possono interessare fornitori di altri Stati membri e in modo da non aumentare le spese amministrative e procedurali che gravano sugli appalti di importo inferiore.

TABELLA I

RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE APPALTI PUBBLICI
SITUAZIONE AL 26/06/96

DIRETTIVE	BE	DK	DE	EL	ES	FR	IRL	IT	LU	NL	PT	UK	AT	SF	SU
88/440/CEE Lavori del 18.7.1989 In vigore dal 19.7.1990 EL, ES, P: 1° 3.1992 AT, SF, SU: 1.1.1994 sostituita dalla 93/37/CEE															
88/295/CEE Forniture del 2.3.1988 In vigore dal 1° 1.1989 EL, ES, P: 1° 3.1992 AT, SF, SU: 1° 1.1994															
89/665/CEE Ricorsi del 21.12.1989 In vigore dal 21.12.1991 AT, SF, SU: 1° 1.1994															
90/531/CEE Settori speciali del 17.9.1990 In vigore dal 1° 1.1993 ES: 1° 1.1996 EL, P: 1° 3.1998 AT, SF, SU: 1.1.1994				D							D				
92/13/CEE Ricorsi settori speciali 25.2.1992 In vigore dal 1° 1.1993 AT, SF, SU: 1° 7.1994 ES: 30.6.1995 EL, P: 30.06.1997				D							D				
92/50/CEE Servizi del 18.6.1992 In vigore dal 1° 7.1993 AT, SF, SU: 1° 7.1994															
93/36/CEE Forniture del 14.6.1994 AT, SF, SU: 1° 7.1994															
93/38/CEE Settori speciali del 14.06.1993 In vigore dal 1° 7.1994 AT, SF, SU: 1° 1.1994 ES: 1° 1.1997 EL, P: 1° 1.1998				D	D						D				

Legenda:

	Mancata comunicazione delle misure nazionali di esecuzione (MNE) o comunicazione parziale
	MNE comunicate e verificate: avviata procedura d'infrazione per mancata conformità
	MNE comunicate
D	Deroga concessa allo Stato membro

Scheda finanziaria

1. DENOMINAZIONE DELL'AZIONE

Libro verde “ Gli appalti pubblici nell'Unione europea : Spunti di riflessione per il futuro “.

2. LINEA/E DI BILANCIO INTERESSATA/E

Vedasi il paragrafo 10 qui di seguito.

3. BASE GIURIDICA

Direttive 92/50/CEE, 93/36/CEE, 93/37/CEE, 93/38/CEE, 89/665/CEE, 92/13/CEE.

4. DESCRIZIONE DELL'AZIONE

4.1. Obiettivo generale dell'azione

Un quadro legislativo esaustivo per gli appalti pubblici al livello dell'Unione è stato messo a punto grazie alle menzionate direttive, le quali costituiscono la base giuridica del Libro verde. L'applicazione completa ed efficace in vista della realizzazione degli obiettivi attesi è un processo difficile. Gli appalti pubblici degli Stati membri iniziano ad aprirsi, la concorrenza diviene sempre più agguerrita e le pratiche di acquisto delle amministrazioni aggiudicatrici divengono sempre più performanti. Tuttavia, è necessario che vengano fatti ancora degli sforzi da parte degli attori interessati, se si vuole trarre il massimo vantaggio dalla politica comunitaria nel suddetto settore.

Il presente Libro verde è destinato a fare da sfondo ad un ampio dibattito. La Commissione vi sviluppa la propria riflessione iniziale su un certo numero di questioni essenziali per la politica attuale e futura dell'Unione ed invita tutte le parti interessate (autorità degli Stati membri, istituzioni comunitarie, organizzazioni professionali, enti ed amministrazioni aggiudicatrici, fornitori) a fornire il loro contributo.

In considerazione della sua natura, il suddetto Libro verde non contiene, in linea di massima, delle proposte della Commissione suscettibili di avere un'incidenza diretta sul bilancio. Infatti, nella maggior parte dei casi, la Commissione si limita a considerare la possibilità di adottare o di patrocinare alcune iniziative soltanto se, dopo il dibattito con gli attori interessati, queste ultime dovessero rivelarsi utili ovvero essenziali per la realizzazione degli obiettivi della politica dalla stessa condotta in materia di appalti pubblici.

Nel Libro verde si parla di una sola azione avente ripercussioni finanziarie. Si tratta in particolare dell'organizzazione eventuale, sulla scia di una prima analisi delle risposte pervenute, di una riunione a Bruxelles con le parti interessate più rappresentative degli Stati membri.

4.2. Periodo previsto per l'azione e modalità di rinnovo.

Le spese derivanti dall'azione prevista al punto 4.1 (organizzazione di una riunione a Bruxelles), dovranno essere impegnate nell'anno 1997.

5. CLASSIFICAZIONE DELLE SPESE/ENTRATE

- 5.1. SNO (spese non obbligatorie)
- 5.2. SND (stanziamenti non dissociati)
- 5.3. Tipi di entrate previste - Nessuna.

6. NATURA DELLE SPESE/ENTRATE

Le spese relative all'organizzazione eventuale, in seguito alla prima analisi delle risposte ricevute, di una riunione a Bruxelles con le parti interessate più rappresentative degli Stati membri, in particolare il rimborso delle spese di viaggio (e, se del caso, delle spese di soggiorno).

7. INCIDENZA FINANZIARIA SUI CREDITI OPERATIVI (PARTE B)

Nessuna.

8. DISPOSIZIONI ANTIFRODE PREVISTE

L'azione prevista al punto 4.1, sarà eseguita direttamente dai servizi della Commissione in applicazione della normativa relativa al rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno nonché delle spese incontrate durante il viaggio da parte dei soggetti estranei alla Commissione convocati nella loro qualità di esperti.

9. ELEMENTI D'ANALISI COSTO-EFFICACIA

9.1. Obiettivi specifici e quantificabili; beneficiari

L'obiettivo specifico è quello di far conoscere a tutti gli attori interessati le riflessioni e le opzioni prospettate dalla Commissione circa i diversi temi attinenti alla politica dalla stessa praticata in tema di appalti pubblici in vista di dar vita ad un ampio dibattito sugli orientamenti da seguire per il futuro. Se del caso, al termine della fase di consultazione scritta, potrebbe essere organizzata una riunione a Bruxelles, la quale potrebbe consentire ai rappresentanti degli attori maggiormente interessati, che hanno partecipato alla fase scritta, di precisare il loro punto di vista e di assistere la Commissione nel decidere il seguito più opportuno da dare al Libro verde.

I beneficiari sono rappresentati dagli interlocutori istituzionali negli Stati membri, nonché dagli organismi acquirenti, dalle organizzazioni professionali e dalle imprese operanti nel settore degli appalti pubblici.

9.2 Giustificazione dell'azione.

La Comunità ha la responsabilità della messa in atto della politica relativa al conseguimento e al funzionamento del Mercato interno, tra cui figura la politica in materia di appalti pubblici. Secondo quanto precedentemente riportato, il Libro verde mira a dar vita ad un dibattito che possa permettere di individuare le iniziative opportune ovvero necessarie per sfruttare appieno la politica comunitaria nella materia di cui si discute. In considerazione della natura delle iniziative puntuali prospettate nel Libro verde, deriva che queste ultime devono essere gestite direttamente dalla Commissione.

La pubblicazione e la diffusione di un Libro verde costituiscono lo strumento tipico utilizzato dalla Commissione per conseguire l'obiettivo di lanciare un dibattito su un determinato numero di questioni relative agli appalti pubblici.

Delle azioni di portata analoga a quella prospettata nel presente testo non sono state fino ad ora condotte sia a livello comunitario che nazionale.

Questa iniziativa è stata presa in considerazione in seguito alla constatazione della necessità della stessa manifestata in diverse maniere dagli attori interessati. Di conseguenza, si può

attendere una buona accoglienza del Libro verde da parte del pubblico ed un conseguimento degli obiettivi specifici perseguiti.

9.3. Controllo e valutazione dell'azione

Gli indicatori del successo delle azioni previste saranno i seguenti :

- a) l'apertura di un ampio dibattito sui temi affrontati nel Libro verde;
- b) una migliore applicazione della legislazione da parte degli attori interessati;
- c) una conoscenza più approfondita delle tendenze e delle strutture nell'ambito degli appalti pubblici;
- d) una maggiore efficacia delle regole esistenti.

Un esame approfondito delle reazioni al Libro verde e alle diverse iniziative già previste sarà assicurato dalla Direzione XV/B. Così come sopra riportato, al termine della fase di consultazione scritta con gli attori interessati, sarà valutata l'opportunità di organizzare un'audizione a Bruxelles con tutte le parti interessate.

Sulla base dei contributi pervenuti, la Commissione elaborerà una comunicazione sugli appalti pubblici indirizzata alle istituzioni comunitarie, che conterrà un piano d'azione e dovrà definire le misure da adottare per rafforzare l'efficacia del quadro giuridico e per pervenire ad una migliore realizzazione degli obiettivi della politica comunitaria in materia di appalti pubblici per il futuro.

10. SPESE AMMINISTRATIVE (SEZIONE III, PARTE A DEL BILANCIO)

Lo smobilizzo effettivo delle risorse amministrative necessarie dipenderà dalla decisione annuale della Commissione relativa alla distribuzione delle risorse, in considerazione soprattutto del personale e degli importi supplementari concessi dall'autorità di bilancio.

10.1 Incidenza sul numero dei posti

Natura dei posti		Personale da destinare alla gestione dell'azione		da finanziare		durata
		posti permanenti	posti temporanei	tramite le risorse disponibili presso la DG o il servizio interessato	tramite risorse supplementari	
Funzionario agenti temporanei	A	2		2		1 anno
	B	1		1		1 anno
	C	1		1		1 anno
Altre risorse						
Totale		4		4		

10.2 Incidenza finanziaria globale delle risorse umane supplementari (ecu)

(ecu)

	Importo	Metodo di calcolo
Funzionari	Nessuno	
Agenti temporanei		
Altre risorse (indicare linea di bilancio)		
Totale	Nessuno	

Le spese relative alla risorse umane necessarie alla realizzazione di tale azione saranno coperte attraverso il nuovo impiego delle risorse esistenti, nel modo seguente :

Funzionari (qualifiche A1, A2, A4 e A5) : 400.000 ecu per anno.

10.3 Aumento delle altre spese di funzionamento inerenti all'azione

(ecu)

Linea di bilancio (numero e titolo)	Importo	Metodo di calcolo
	Nessuno	
Totale		

A 250 Riunioni generali : 22.000 Ecu - esercizio 1997
(su una base di +/- 30 partecipanti a +/- 695 ecu per partecipante).

A 3410 Pubblicazione del Libro verde 12.130 Ecu - esercizio 1996
(su una base di più o meno 9.300 esemplari)

Le risorse necessarie per coprire le sovramenzionate spese amministrative saranno ottenute grazie allo smobilizzo delle risorse finanziarie esistenti; le suddette inoltre non comportano il ricorso a risorse supplementari.

Groupe d'experts
"European Systems of Worker Involvement"
(with regard to the European Company Statute and the other pending proposals)

RAPPORT FINAL

MAI 1997

SOMMAIRE

I. LE CONTEXTE INSTITUTIONNEL, ECONOMIQUE ET SOCIAL

Le contexte institutionnel
Le contexte économique et social
Mandat du groupe d'experts
Composition du groupe
Déroulement des travaux

II. DEMARCHE ET PROPOSITIONS RELATIVES AU STATUT DE LA SOCIETE EUROPEENNE

La démarche sélective employée par le groupe d'experts
 Une méthode de travail sélective
 Le recherche d'un système adapté aux besoins et acceptable par l'ensemble des parties
Le choix de privilégier la négociation
La procédure de négociation envisagée
 Moment et période de négociation
 Conduite des négociations
 Objet et portée des négociations
 Parties à la négociation
 Modalités de la négociation
Les dispositions applicables en l'absence d'accord
 Compétence de la représentation des travailleurs
 Représentation nationale des travailleurs
 Information et consultation
 Participation
 Nombre
 Voix consultative ou délibérative pour les membres représentant les travailleurs
Autres recommandations

III. CONCLUSIONS

ANNEXES

- I. Rappel historique*
- II. Définitions*
- III. Les formes nationales d'information, de consultation et de participation des salariés*

I. LE CONTEXTE INSTITUTIONNEL, ECONOMIQUE ET SOCIAL

1. Les travaux du groupe d'experts s'inscrivent dans un contexte institutionnel, économique et social qui les conditionne fortement et dont l'évolution, telle qu'appréhendée par le groupe, comporte des éléments favorables au succès de la tâche qui lui a été confiée.

2. Il importe donc de décrire brièvement ce contexte et son évolution.

Contexte institutionnel

3. Les débats intervenus depuis 1970 au sein des institutions de l'Union européenne sur le projet de Statut de la Société européenne ont été marqués par les difficultés inhérentes à toute tentative de créer une entité nouvelle, de droit communautaire, différente et s'ajoutant aux entités similaires prévues dans les droits nationaux (un bref rappel de ces débats figure à l'Annexe I du présent rapport).

4. Malgré l'intérêt indéniable que cette création présentait pour les entreprises européennes désireuses d'adapter leur structure à la dimension de plus en plus transnationale de leurs activités, les débats se sont éternisés autour de la nature spécifiquement communautaire des règles qui devaient régir ce nouveau type de société.

5. Dans ce contexte, les principaux obstacles relevant du droit des sociétés ont pu être réglés, souvent à travers le recours à des renvois aux droits nationaux. Cependant, cette méthode ne s'est pas avérée viable en ce qui concerne le principal élément de controverse, relatif au système d'implication des travailleurs dans la société européenne.

6. En effet, sur ce point précis, les discussions intervenues dans le cadre de la proposition de statut de la société européenne ont été tributaires, et le sont encore aujourd'hui, des conditions et des limites auxquelles l'Union européenne a été confrontée lorsqu'il s'agissait d'établir au niveau communautaire des règles en matière d'information, de consultation et de participation des travailleurs.

7. De manière générale, l'Union européenne a pu surmonter les divergences entre les Etats membres sur l'information et la consultation des travailleurs. Le droit communautaire établit aujourd'hui un certain nombre de dispositions en ce domaine qui sont largement consensuelles. En revanche, la simple mention à des règles en matière de participation des travailleurs dans les organes sociaux, même dans le cadre d'instruments à usage facultatif comme l'est le statut de la société européenne, n'a pu jusqu'à présent obtenir la majorité requise au sein du Conseil.

8. En effet, c'est paradoxalement dans le contexte d'instruments optionnels comme le statut de la société européenne que le besoin de ce type de règles a été affirmé avec le plus de vigueur par des Etats membres disposant de systèmes de participation; ces derniers craignant un

affaiblissement de leurs systèmes à partir du moment où un nouveau type de société, exempté de ces dispositifs, serait mis à la disposition des entreprises.

9. Malgré les efforts déployés pour rapprocher les positions des uns et des autres (d'un côté, "pas de société européenne sans participation", d'un autre côté, "non à l'exportation des modèles nationaux de participation"), une situation de blocage s'est installée.

10. Plus récemment, la nouvelle ronde de discussions ouverte par la Communication de la Commission du 14 Novembre 1995 a mis en évidence, encore une fois, la nécessité de surmonter ce conflit et de réexaminer la question de l'implication des salariés dans la société européenne sous un angle renouvelé. Les travaux du groupe d'experts s'inscrivent dans ce cadre.

Contexte économique et social

11. Comme le démontrent à l'évidence les 25 ans de débats sur le sujet, des enjeux fondamentaux, à la fois économiques et sociaux, confluent dans la proposition de statut de la société européenne.

12. Du point de vue économique, le statut a été conçu comme un outil permettant aux entreprises européennes, notamment à celles opérant dans plusieurs Etats membres, d'unifier leurs structures organisationnelles et de s'adapter à la dimension de plus en plus transnationale de leurs activités.

13. En effet, le statut de la société européenne est considéré comme une contribution importante pour l'exploitation ultérieure des possibilités du marché intérieur et, partant, pour l'amélioration de la compétitivité de l'économie européenne.

14. L'intérêt que pourrait représenter la constitution de sociétés européennes apparaît encore plus clairement aujourd'hui que lors des premiers projets, en raison notamment:

- de l'accomplissement du marché intérieur;
- de l'imminence de création de l'Union Economique et Monétaire;
- de l'approfondissement du processus d'internationalisation et de concentration des entreprises associé à une compétition accrue pour la recherche du capital;
- du décalage grandissant entre la réalité économique et la réalité juridique des sociétés de dimension européenne, et de la complexité, notamment en matière de fiscalité et de structures de décision, qui en résulte.

15. Concernant l'évaluation du besoin de société européenne, que le groupe d'experts «European Systems of Worker Involvement» n'a pas reçu pour mandat d'examiner, on pourra se référer utilement aux travaux du Groupe consultatif sur la compétitivité (Groupe Ciampi).